Num. 290

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	58	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	59	25	14

TORINO, Giovedì 8 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	23
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	33	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
7 Dicembre	744,42	744,14	743,36	+ 1,4	+ 3,2	+ 6,2	— 3,4	+ 0,0	+ 1,6	— 4,0	N.E.	N.E.	N.E.	Sereno con neb.	Nug. sottili	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 DICEMBRE 1864

Domenica 4 del corrente furono presentate a S. M. ed a S. A. R. il Principe di Piemonte le insegne dell'Ordine della Fedeltà che piacque a S. A. R. il Gran Duca di Baden di conferir loro, inviandole appositamente per mezzo d'un suo uffiziale d'ordinanza al Barone di Schweizer, incaricato d'affari dell'A. S. R. a Torino.

Il N. 2029 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 16 corr. novembre, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Gioia, n. 379;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Collegio elettorale di Gioia, num. 379, è convocato pel giorno 18 dicembre 1864 affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 26 dicembre 1864.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 novembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 2030 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Veduto il Messaggio in data del 19 novembre 1864, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Lodi, n. 241;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Collegio elettorale di Lodi, num. 241, è convocato pel giorno 18 dicembre 1864 affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 26 dicembre 1864.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 dicembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA

Il N. 2047 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO PRIMO.
Proventi.

Art. 1. I proventi ordinari e straordinari dell'esercizio 1856 (comprese lire 24,748,771 82 prodotto della 3.a o 4.a rata del prestito inglese di due milioni di sterline) sono stabiliti quali risultano dal conto generale dell'Amministrazione della finanza nella somma di L. 184,862,215 55, cioè:

		Ordinari	Straordinari
Proventi del 1856	L.	141860278 16	25148517 82
Proventi degli anni antecedenti	»	6279235 29	11574180 28
Totali	L.	148139513 45	36722702 10

Art 2. Le riscossioni eseguite in conto di tali proventi fino alla scadenza dell'esercizio suddetto sono accertate in L. 169,840,985 75, cioè:

		Ordinari	Straordinari
Proventi del 1856	L.	138128404 64	24954443 58
Proventi degli anni antecedenti	»	1993129 64	4765007 87
Totali	L.	140121534 28	29719451 45

Cosicchè i proventi restanti a riscuotere al chiudimento di quell'esercizio ripresi nel conto dell'esercizio 1857 (comprese lire 99 20 trapassate sui sommari demaniali di 4 a categoria) rilevano a L. 15,021,229 82, cioè:

		Ordinari	Straordinari
Proventi del 1856	L.	3731873 52	194128 21
Proventi degli anni antecedenti	»	4286103 65	6809122 41
Totali	L.	8017979 17	7003250 65

TITOLO II.
Spese.

Art. 3. L'ammontare delle spese ordinarie e di quelle straordinarie legalmente autorizzate pel 1856 (comprese le spese trasportate dagli esercizi antecedenti) è accertato per la somma di L. 204,134,828 84, cioè:

		Ordinarie	Straordinarie
Spese approvate con la legge del bilancio passivo del 17 marzo 1856	L	136735084 40	4203170 32
Spese nuove e maggiori spese approvate con leggi speciali	»	8070978 05	6012103 52
Spese trasportate dall'esercizio 1855	»	41370974 12	7742519 43
Totali	L.	186177036 57	17957792 27

Art. 4. Le spese ordinarie e straordinarie accertate siccome risulta dai conti dell'esercizio 1856, sono stabilite nella somma di L. 198,210,464, cioè:

		Ordinarie	Straordinarie
Spese dell'anno 1856	L.	140139164 31	9473446 39
Spese trasportate dal 1855		41220221 13	7377632 17
Totali	L.	181359385 44	16851078 56

I pagamenti effettuati per tali spese durante l'esercizio 1856 sono accertati per L. 145,831,352 77, cioè:

		Ordinarie	Straordinarie
Spese dell'anno 1856	L.	122078993 98	7562302 90
Spese trasportate dal 1855		13326015 96	2863839 93
Totali	L.	135405009 94	10426142 83

Cosicchè le spese rimaste a pagare al chiudimento di quell'esercizio rilevano a L. 52,379,111 23.

Art. 5. Sono definitivamente annullate le somme comprese nelle spese autorizzate non effettuate al chiudimento dell'esercizio 1856, e non comprese nei seguenti articoli 6, 7 e 8, rilevanti a L. 4,859,702 84, cioè:

Spese relative al 1856	L. 3560554 70
Spese relative agli anni antecedenti	» 1299148 14

Art. 6. I mandati spediti e non soddisfatti prima del chiudimento dell'esercizio 1856 sono accertati per lire 68,630 07, e saranno portati a scaricamento nel conto speciale del Tesoro sull'esercizio di quell'anno in cui se ne riconoscerà fatto il pagamento, giusta il disposto dell'art. 39 della legge 23 marzo 1853.

Art. 7. I crediti conservati ed accertati per spese in corso di esecuzione dell'esercizio 1856 trasportati all'esercizio 1857, in conformità del disposto nell'art. 42 della succitata legge, sono stabiliti in L. 47,878,935 28.

Art. 8. Le somme rimaste disponibili al chiudimento dell'esercizio 1856 per spese straordinarie eseguibili in più anni, state trasportate all'esercizio 1857, giusta il disposto dell'art. 43 della precitata legge, sono stabilite nell'ammontare di L. 4,931,515 88.

Art. 9. I mandati in circolazione alla scadenza dell'esercizio 1855, trasportati nel conto speciale del Tesoro per l'anno 1856, sono accertati in L. 269,215 13, cioè:

Mandati pagati nel 1856	L. 183,191 22.
Mandati restanti a pagare il 1.o gennaio 1857	» 86,013 91.

TITOLO III.
Spesa per la guerra di Crimea.

Art. 10. L'ammontare delle spese per la guerra di Crimea, autorizzate con legge del 30 marzo 1856, ascende a L. 74,198,401 68.

Le spese accertate ascendono a L. 52,907,640 17, cioè:

Spese fatte nel 1855	L. 22,207,208 05.
Spese fatte nel 1856	» 27,551,839 05.
Spese trasportate sull'esercizio 1857	» 3,148,563 07.

Art. 11. Rimane annullata la residuale somma di L. 21,290,761 51.

TITOLO IV.
Passività diverse dello Stato.

Art. 12. L'ammontare delle rendite perpetue e redimibili da pagarsi dal Debito pubblico, vigenti al 1.o gennaio 1857, è accertato nella somma di 31,221,630 lire e 62 cent.

I pagamenti fatti durante l'esercizio 1856, sia per iscadenza d'interessi, che per estinzione, commissione ed aggio della lira sterlina sono accertati per lire 85,395,618 78.

Art. 13. L'importo del debito galleggiante dello Stato per buoni del Tesoro in circolazione alla scadenza dell'esercizio 1856, risulta nella somma di lire 7,516,141 77.

TITOLO V.
Situazione finanziaria.

Art. 14. La situazione finanziaria al chiudimento dell'esercizio 1856 rimane stabilita come segue:

			Attivo	*Passivo*
Fondi di cassa alla scadenza dell'esercizio 1856		L.	12032785 13	
Deficit di contabili e debiti di cassa trapassati sui sommari demaniali di 4.a categoria		»	15782 82	
Proventi rimasti ad esigere al chiudimento dell'esercizio 1856 (comprese lire 99 20 trapassate sui sommari di 4.a categoria)		»	15021229 82	
Somme per ispese in corso di esecuzione al chiudimento dell'esercizio 1856, trasportate all'esercizio 1857 per virtù dell'art. 42 della legge del 23 marzo 1853:				
Bilancio ordinario		»	»	47878935 28
Bilancio per la spedizione di Crimea		»	»	3146896 77
Somme per ispese straordinarie eseguibili in più anni, trasportate all'esercizio 1857 per l'articolo 43 di detta legge		»	»	4931515 88
Mandati restanti a pagare al chiudimento dell'esercizio 1856, cioè:				
Mandati dell'esercizio 1856	L. 68630 07			
Mandati dell'esercizio 1855	» 57994 67			
Mandati dell'esercizio 1854	» 24360 62			
Mandati dell'esercizio 1853 e retro	» 3658 62			
Mandati del bilancio straordinario della spedizione di Oriente	» 2196 30			
Totale	L. 156840 28		»	156840 28
Debiti di cassa al chiudimento dell'esercizio 1856		L.	»	15052458 21
Totali		L.	27069797 77	70666176 45
Disavanzo alla scadenza dell'esercizio 1856		L.	43596378 68	

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 23 novembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

APPENDICE

IL TESTAMENTO DELL'AVARO

Scene della vita di provincia

(Continuazione, vedi nn. 258, 259, 262, 264, 283, 285 e 287).

VIII.

Da quel lato in cui s'aprivano le finestre, la casa del Pilucca trovavasi sul ciglio d'un piccolo burrone, in fondo al quale susurrava una di quelle correnti d'acqua montanine, che ora sono quiete e modeste come un rigagnolo, ora grosse e minacciose come un torrente. Sulle sponde di questo corso d'acqua inclinavano, con attitudine che avreste detto desolata, le loro roste oramai nude di frondi, dei noci giganti e dei castagni monumentali, che lasciavano cadere le ultime loro foglie ingiallite nell'onda sottostante che le portava via scorrendo come il tempo seco va portando i minuti della nostra esistenza. Quasi di faccia la montagna sollevava la sua fronte abbrunita e tendeva verso la pianura le sue radici disegnate leggiadramente dalle curve delle sue vallate; un po'a destra, si apriva l'orizzonte in uno slargo lasciato dalla montagna e dalla vegetazione potente di quelle pendici, e l'occhio correva a sorvolare sulla pianura che pareva stendersi sterminata con infinita gradazione di luce, di tinte, di forme vaghe e di varietà di terreno.

Quando Gaetano s'affacciò a quella finestra cui avevagli spalancato innanzi la sua guida, come per fargli gustare in parte e indovinare colla fantasia tutta la bellezza di quella vista, la nebbia, che poc'anzi copriva tutta la campagna così bassa da toccare i comignoli delle basse case del villaggio; la nebbia stava staccandosi qua e colà a larghi fiocchi dalla base della montagna, rompendosi a tratti ed innalzandosi con contorni sfumati di quella guisa cui tentano imitare i macchinisti teatrali coi sovrapposti veli di mussolina che si tiran su a poco a poco per rivelarvi le splendidezze d'un Olimpo di carta dipinta, illuminato a fuoco di Bengala.

La montagna incominciava a lasciar scorgere i suoi fianchi robusti solcati da fossi scavati dall'acqua, e verso la pianura la nebbia a mezz'aria, dandole un aspetto d'immensità misteriosa, lasciava pur brillare giù in fondo in fondo un raggio di sole color d'oro, che vivamente spiccava sul grigio della restante campagna. Vi era una malìa nel complesso di quegli oggetti che la natura poneva innanzi a Gaetano, quasi assembrati da una sapiente disposizione, intesa ad ottenere il migliore effetto.

Anche in quella stagione di monotona melanconia, anche in quella giornata di nebbiosa cupezza, quella vista aveva un non so che di seducente e di soave che vi parlava all'anima un misterioso linguaggio intraducibile da parola umana, vago, indefinito, di molteplici sentimenti, come una musica lontana, come una fantasticaggine di spirito dolcemente in riposo. Il nostro giovane medico stette lì parecchi minuti senza dir nulla, le braccia incrociate sul petto, lo sguardo intento verso quella striscia gialla di sole che correva in fondo all'orizzonte. Un'aria fresca e vivace gli soffiava sulla faccia, gli accarezzava un po' rudemente le ciocche dei capelli alle tempia, gli allargava i polmoni che l'aspiravano con nuova voluttà. Il sangue correvagli più vivace entro le vene, affrettato, spinto dalla più rapida combustione che gli procacciava quell'aria ossigenata. Gaetano sentì a quel punto tutta la giovinezza dei suoi venticinque anni; ogni men grata impressione precedente si dileguò ratta dal suo animo, fu di botto invaso e inconsciamente da tutte le lusinghe d'una ignota e indefinita speranza del suo avvenire. Pensò alla primavera che avrebbe dato lo smalto dei fiori e dell'erbe a quel quadro stupendo; pensò all'estate che avrebbe procacciato tutta la floridezza a quella vegetazione robusta, e si disse che anche la solitudine sarebbe stata meno sgradita in presenza della suprema beltà di quello spettacolo; onde senza pur guardare dell'altro nelle due camere, si volse vivacemente alla Rosa, e le disse con calore:

— Piglio queste camere.... Non occorre di più, le piglio.

Cosa straordinaria! I mobili e gli arredi di quelle stanze erano decenti e quasi nuovi. Gaetano ebbe la spiegazione di tal mistero, interrogando la giovinetta. Il quartiere era stato preso in affitto parecchi anni prima dal segretario di giudicatura che aveva immediatamente preceduto l'attuale. Innamoratosi di

Il N. 2031 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I supplementi ai giornali che non contengono gli atti del Governo, e che siano separati dal foglio principale, purchè siano dello stesso formato del giornale, saranno assoggettati in ragione del loro peso complessivo alla tassa di francatura di un centesimo per ogni 40 grammi.

Art. 2. Le stampe non periodiche di qualunque specie, le incisioni, litografie, fotografie e disegni, la carta di musica stampata e manoscritta, gli opuscoli ed i libri anche rilegati pagheranno la tassa di due centesimi per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Art. 3. Tanto i giornali come le stampe non periodiche non dovranno contenere veruno scritto a mano, nè sulle fasce, nè internamente, tranne l'indirizzo.

È però permessa la data e la firma sulle circolari e la dedica ad omaggio che suolsi apporre su di un libro o di un opuscolo dal suo autore.

Le stampe nella cui spedizione si fosse contravvenuto alle prescrizioni del presente articolo saranno assoggettate alla tassa delle lettere non francate.

Le prove di stampa corrette sono assimilate alle stampe non periodiche e sottoposte alla tassa fissata per queste ultime, quando anche le correzioni fossero fatte su foglietto a parte. Quando però alle prove di stampa va congiunto il manoscritto sarà il tutto sottoposto alla tassa stabilita dall'art. 15 della legge 5 maggio 1862.

Art. 4. I giornali e le stampe non periodiche che non fossero francati non avranno corso, ma saranno restituiti possibilmente ai mittenti. Quelle insufficientemente francate saranno spedite alla loro destinazione gravandole del doppio della tassa mancante a compimento di quella che doveva essere pagata.

Art. 5. La tassa da riscuotersi sui depositi di danaro per vaglia postali viene fissata come segue:

Fino a lire 20	cent.	20
Da oltre lire 20 a lire 40 .	»	40
Da oltre lire 40 a lire 60 .	»	60
Da oltre lire 60 a lire 100 .	»	80

Oltre le lire 100 si aggiungerà una tassa di 20 centesimi progressiva di 50 in 50 lire o frazione di 50 lire.

Sui depositi a favore dei sott'uffiziali e soldati dello esercito e dell'armata presenti al Corpo, si riscuoterà una tassa fissa di 5 centesimi, sempre quando la somma depositata non superi le lire 20.

Un regolamento approvato per Decreto R. fisserà il limite delle somme che potranno essere depositate e pagate dai singoli uffizi di posta.

Art. 6. Il mittente di un vaglia postale potrà richiedere che ne sia ordinato il pagamento al destinatario per mezzo del telegrafo. Per questi vaglia, oltre la tassa progressiva stabilita dall'articolo precedente, e quella telegrafica, dovrà pagarsi dal mittente un dritto fisso di centesimi 20.

Art. 7. Le lettere e stampe di qualsiasi natura su cui fossero apposti francobolli legittimi, ma che avessero già servito alla francatura di altre corrispondenze, saranno considerate come non francate; le lettere saranno sottoposte alla tassa relativa, le stampe non avranno corso.

Qualora però apparisse che il francobollo fosse stato lavato o sottoposto a preparazioni tendenti a far iscomparire da esso le traccie del bollo annullatore, la persona che ne avrà fatto uso verrà punita con multa di L. 50 estensibile fino a 500 in caso di recidiva.

Art. 8. Le condizioni riguardanti le corrispondenze coi paesi esteri sono regolate dalle convenzioni internazionali.

In mancanza di convenzioni sarà provveduto con ispeciali disposizioni emanate per Decreto Reale da inserirsi nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno.

Art. 9. Le lettere circolanti nell'interno del Regno non raccomandate e non assicurate, nelle quali da segni esterni si giudicasse che contengono danaro, gioie o carte di valori esigibili dal portatore, saranno raccomandate d'uffizio e sottoposte al doppio della tassa stabilita dall'articolo 9 della Legge 5 maggio 1862 per le lettere raccomandate a richiesta dei mittenti.

Il destinatario sarà però esonerato dal pagamento della tassa se proverà che la lettera raccomandata a lui diretta non contenga gli oggetti o i valori della natura dei sunominati.

Art. 10. Sarà punito con una multa di L. 50 estensibile fino a 200 l'impiegato che si fosse prevalso per la trasmissione di lettere o pieghi particolari della franchigia data ad un pubblico uffizio.

Art. 11. Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata. Un Decreto Reale provvederà alla parte regolamentare della medesima.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 4 dicembre 1864

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

Il N. MCCCCXXVIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale della Società anonima degli esercenti di Torino per la riscossione del canone gabellario in data 14 novembre 1864;

Visto l'art. 46 del Codice di commercio vigente nelle antiche Provincie del Regno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvati gli statuti organici adottati in adunanza del 14 settembre 1864 dall'Assemblea generale della Società anonima degli esercenti di Torino per la riscossione del canone gabellario, in base ai quali la Società sarà per ricostituirsi, per sostituire all'attuale suo scopo quello della riscossione della tassa sulla vendita, e di quella sulla fabbricazione di alcuni generi, imposta colla legge 3 luglio 1864, n. 1827.

Art. 2. La nuova Società assumerà il titolo di *Società anonima degli esercenti per la riscossione in Torino e suo territorio delle tasse sulla minuta vendita e sulla fabbricazione dei generi colpiti da tassa governativa*, ai termini della legge 3 luglio 1864, n. 1827, ed in conformità della tariffa municipale, approvata dalla Prefettura con Decreto 26 agosto successivo.

Art. 3. La Società sarà definitivamente ricostituita qualora nel termine di tre mesi dalla pubblicazione di questo Decreto rimetta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio due copie autentiche dell'istromento di sua costituzione a cui siano inserti gli statuti organici avanti approvati, che dovranno contemporaneamente essere pubblicati a cura della Società nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Art. 4. Detta Società sarà sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese commissariali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1864.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

In udienza del 6 novembre 1864

Quarelli di Lesegno conte Celestino, reggente la presidenza del Consiglio di Stato in Torino, in aspettativa, collocato a riposo dietro sua domanda, conservando grado e titolo di primo presidente del soppresso Magistrato della R. Camera de'Conti del Regno Subalpino.

In udienza del 30 detto

Galli Cesare, direttore degli uffici d'ordine presso la cessata Amministrazione centrale di Lombardia, in disponibilità, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con R. Decreto del 27 novembre 1864 venne approvato lo Statuto proposto a forma del R. Decreto 11 ottobre 1863 dalla Società del tiro a segno privato d'Alghero (Sassari) il 18 giugno 1864.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M. in udienza del 27 novembre 1864 ha firmato il seguente Decreto:

Aurigemma Francesco, scrivano di 1.a classe nel personale contabile d'Artiglieria, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in effettivo servizio.

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Decreto Reale del 13 novembre 1864:

Lomonaco-Ciaccio avv. Serafino, referendario nel soppresso Consiglio di Stato in Palermo, attualmente in disponibilità, è nominato sostituito avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Palermo.

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Regio Decreto del 16 novembre 1864:

Arrighi Gian Giacomo, segretario presso la giudicatura mandamentale di Poggio Renatico, è collocato a riposo a far tempo dal 1.o dicembre 1864.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 7 *Dicembre*.

MINISTERO DELL' INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi procedere alla nomina di due medici assistenti esterni pel sifilicomio di Torino, con l'assegno mensile di L. 50, per l'esercizio di un semestre a partire dal 1.o dell'entrante gennaio 1865, a termini del Decreto 10 maggio 1862, s'invitano gli aspiranti ai posti suddetti a presentare, entro il 20 del corrente mese, le loro dimande accompagnate dal certificato della laurea presa, e dai documenti legalizzati atti a comprovare il risultato ottenuto nei singoli esami del corso medico chirurgico, poichè saranno prescelti coloro che riportarono in essi un numero complessivo maggiore di voti.

Torino, 5 dicembre 1864.

Pel Ministro: F. SELMI.

MINISTERO DELLA MARINA.

In considerazione del tempo necessario per portare a compimento alcune riparazioni ed alterazioni alla sistemazione interna della pirofregata *Principe Umberto*, l'epoca fissata per l'imbarco a bordo di questo Regio legno dei giovani ammessi al nuovo corso suppletivo per Guardia Marina di 1.a classe, viene prorogata dal 20 dicembre, come antecedentemente erasi stabilito, al 10 prossimo gennaio. Per tal giorno i giovani del detto corso dovranno presentarsi a bordo, al Comandante del suddetto Regio legno.

Torino, 5 dicembre 1864.

Pel Ministro: E. D'AMICO.

MINISTERO DELLA MARINA.

Gabinetto.

Avviso ai naviganti.

Golfo del Messico.

Banco di scogli nel porto di Samanà

(Isola di San Domingo).

Il Ministro della Marina di Francia avvisa i naviganti che il capitano del porto di Samanà previene essersi scoperto un banco di scogli sul quale una fregata inglese che pescava circa 5m 60 ha recentemente toccato. Questo banco ha due gomene di circonferenza. Lo si è segnalato con un albero sul quale venne scritto (20 piedi) che è il fondo trovato sul banco. Vi si rileva il mezzo della *Grande Caye Carmen* per Mer 9° L° ad 1 miglio; il segnale di levante per T. 88° L°; quella di ponente per T. 37° P. I rombi sono veri.

Fuoco di porto sulla Caye Pasenal.

Il capitano del porto di Samanà fece pure conoscere che venne acceso un nuovo faro a fuoco *fisso bianco* sul vertice d'un'asta piantata all'estremità grecale della *Caye Pasenol*, la più a levante del gruppo delle *Caye Levantados*. Questo fuoco che è visibile a 2 miglia di distanza è situato in lat. 19°, 10', 30" T., e long. 71°, 35', 39" P. del meridiano di Parigi.

Fuoco fisso sulla punta Lamentino.

Il Ministro della Marina di Haiti informa i naviganti che si è acceso un nuovo fuoco sopra una torre costrutta sulla punta Lamentino, nella baia di Porto del Principe (S. Domingo). Il fuoco è *fisso bianco*, elevato 15m sul livello del mare, e con atmosfera chiara si può scorgerlo a nove miglia di distanza.

Questo faro, che facilita l'entrata di Porto del Principe, è situato nella lat. 18°, 33', 55" T., long. 74°, 51', 32" P. di Parigi.

Fuoco fisso a Campêche.

Da informazione avuta dal contro-ammiraglio comandante la Stazione navale del golfo del Messico, il Ministro della Marina di Francia rende noto ai naviganti che venne acceso un nuovo fuoco sulla piccola torre della chiesa di San José a Campêche (golfo del Messico). Il fuoco è *fisso bianco*, elevato 19 metri sul livello del mare e con atmosfera chiara si potrà scorgerlo alla distanza di 14 miglia. La torre è situata in lat. 19°, 50', 40" T., long. 92°, 53', 39" P. di Parigi.

Torino, 23 novembre 1864.

D'ordine del Ministro

Il Capo del Gabinetto E. D'AMICO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso.

Trovandosi vacante il posto di preparatore presso il gabinetto di storia naturale della R. Università di Genova, si avvertono gli aspiranti al posto medesimo che dovranno presentare le loro domande ed i loro titoli a questo Ministero fra tutto il giorno 31 del prossimo gennaio 1865.

Torino, 5 dicembre 1864.

Il Direttore capo della 2.a Divisione

GARNERI.

S'invitano i Direttori degli altri periodici a voler riprodurre il presente avviso.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 27 di novembre 1864.*

Il segretario notifica alla Classe che vennero consegnati alla segreteria dell'Accademia tre lavori manoscritti sul tema posto a concorso or son due anni, l'enfiteusi, cioè, considerata ed esposta sotto l'aspetto storico ed economico, ossia *L'influenza del contratto enfiteotico sulle condizioni dell'agricoltura e sulla libertà personale degli agricoltori specialmente in Italia*. Egli presenta inoltre due altri scritti a lui indirizzati, perchè vengano sottoposti all'esame ed al giudizio della Classe; l'uno d'essi porta il titolo: *L'Egypte ancienne et la Bible*; e tratta specialmente la questione cronologica secondo i dati dei monumenti egizi e delle memorie bibliche; l'altro ragiona dell'antichissima sede dei Cusciti, ceppo delle molteplici stirpi di vario colore che dall'Abissinia paiono stendersi fino alle coste dell'Oceano Indiano e per i gruppi delle sue isole, dove ebbe a combatterli l'Aryo Rama, e che fanno tutte insieme una delle due grandi parti in cui si divide per segni esterni la specie umana, la parte, cioè, delle stirpi di vario colore, contrapposta all'altra più nobile delle stirpi bianche Aryo-Semitiche. Il soggetto è di non lieve importanza per l'ardua questione delle razze umane e delle sedi da loro occupate.

Il socio commendatore Domenico Promis legge un episodio della storia di Scio o per meglio dire della storia di Genova a cui trovavasi nel periodo da lui descritto annessa quell'isola. Il sunto storico da lui letto deve servire come d'introduzione all'illustrazione delle monete di Scio dei tempi di mezzo che egli si propone di pubblicare.

Fra le isole del mar Egeo è per fertilità e per bellezza di siti rimarchevole l'isola di Scio. Ella ebbe nell'antichità fama e splendore e parte negli eventi che scommossero nel corso dei tempi le isole e le coste dell'Egeo. Venuta più tardi in potere degli Imperatori d'Oriente, entrò Scio in una nuova fase di vicende e di avvenimenti che non è qui luogo di raccontare. Nel 1301 ella venne occupata dal genovese Benedetto Zaccaria e qui appunto comincia la narrazione del commendatore Promis. A Benedetto Zaccaria successero nel dominio dell'isola il figliuolo Paleologo, quindi i nipoti Martino e Benedetto II ai quali l'isola fu ritolta dall'imperatore bisantino Andronico Paleologo. Parlò il Promis della morte del secondo Benedetto e del modo con cui Martino divenne principe d'Acaia e finì poi non molto dopo coll'essere tolto di vita insieme coi figli dal despota della Morea suo cognato; per cui si spense quell'illustre casato.

Tornato Scio sotto il dominio dei Greci, ei narrò come una flotta allestita da privati cittadini di Genova nel 1346, a loro proprie spese, se ne impadronì insieme colle due Focee situate sulle due coste dell'Asia Minore

---

quella vista, come ora era avvenuto a Gaetano, l'aveva appigionato benchè vuoto affatto d'ogni masserizia, l'aveva rifornito come al presente si trovava ed abitatolo per più tempo, non pagando esattamente mai la pigione, perchè i suoi proventi essendo pochi, ed egli un dissipatore, non poteva giungere mai a raccozzare quel tanto che vi occorreva.

Il Pilucca pazientava, facendo l'occhiolino ai mobili, i quali erano per lui e una guarentigia sicura fino ad una vistosa concorrenza, e una grande tentazione. La fortuna volle favorire l'avido desiderio del ferravecchi. Il segretario fu subitamente traslocato, ed avendo allora meno che mai i denari alla mano per pagare il suo debito, dietro un assestamento fatto di comune accordo, il creditore divenne proprietario di quei mobili e il debitore se ne andò con Dio.

Mentre Gaetano, accordatosi definitivamente col proprietario, stabiliva i suoi penati in casa del Pilucca, tutto il villaggio, come suole, occupavasi dei fatti del nuovo venuto. Il sindaco aveva saputo come il medico fosse stato dallo speziale suo acerrimo competitore, e l'aveva giudicato per ascritto al campo nemico. Pensate quindi s'egli e specialmente sua moglie volevano risparmiarlo nei loro giudizi! Tutte le amiche intime della signora Geltrude e tutti gli amici politici del signor Giacomo-Andrea appresero che il medico condotto era un orgoglioso pieno di ostentazione e d'impertinenza, che si credeva chi sa cosa, che faceva causa comune cogli avversari del potere sindacale e coi nemici dell'ordine rappresentato dal degnissimo signor Tabella. Madamigella Erminia tentò sulle prime una difesa del giovane forestiero, la quale, dove avesse perseverato, non avrebbe certamente mancato di aver buon effetto sugli animi del padre e della madre della ragazza, e quindi su quelli dei loro seguaci; ma l'interessante figliuola del sindaco non fu incoraggiata menomamente nella sua buona opera da quell'ingrato di Gaetano, e quando la seducente Erminia vide che il giovane non compariva più in casa sua, e si assicurò coll'ira repressa d'una somma mortificazione, che ella sciupava proprio senza frutto, neppur quello di farnelo accorgere, le sue occhiate assassine alla gran messa domenicale, a cui Gaetano fu due volte e poi cessò affatto di mostrarsi, allora la valorosa ragazza lo abbandonò del tutto allo strazio che ne facevano le lingue delle comari della signora Geltrude, e non si tenne neppur essa da scoccare a labbri stretti qualche pietosa insinuazione piena di malignità.

Se le cose per Gaetano andavano male nel campo dell'autorità costituita, non andavano niente meglio in quello dell'opposizione. L'eroico signor Agapito Lima non l'aveva punto perdonata a chi s'era creduto di poterlo braveggiare: aveva interpretato il riserbo tenuto dal giovane quando s'era venuto a parlare del sindaco, quale una prova certa del suo parteggiare per quest'esso, e lo aveva affermato senz'altro, nel crocchio de' suoi fedeli, per venduto al potere; alla quale rivelazione s'era desto nell'anima di quei Bruti (senza doppio senso) da villaggio un orrore e un odio esecrativo da non cancellarsi mai più. Gaetano, che non ne sapeva nulla e che schivava tutti, era accusato e mal visto da tutti i partiti.

Il Parroco, al quale Gaetano aveva trascurato di andar a far visita, il quale non lo vedeva più alla messa solenne ed al sermone della domenica, diceva il nostro giovane amico un ateo e nemico del clero e della religione, e riusciva a metterlo in così cattivo concetto presso i paesani, che piuttosto amavano di tirar le cuoia senza soccorso, o d'essere salassati sino all'ultima goccia di sangue dal flebotomo, che di chiamare presso di sè quell'eretico di medico.

Il flebotomo appunto era diventato uno dei più accaniti nemici del giovane, prima perchè aveva temuto che la venuta di lui non avesse a recargli danno, poi perchè Gaetano, trattando con esso, aveva usato una certa asciutta dignità, che al brav'uomo era parsa un orgoglio intollerabile e un disprezzo dei fatti suoi.

Non c'è quindi modo che tutti codestoro non cercassero per danneggiare il povero Gaetano. Se questi scriveva una ricetta, lo speziale che l'aveva da spedire scuoteva il capo e insinuava molti dubbi sull'opportunità di quei farmachi, fossero anche stati i più innocenti. La mostrava al dottor Policarpo, che crollava la testa e grugniva una disapprovazione; al flebotomo, che levava le spalle e diceva con accento di compassione:

— Eh! questi sapientoni di città! con tutti i loro libracci mi ammazzano un ammalato come se niente fosse.

Il paesano sbalordito se ne usciva persuaso che il giovane medico non era che un ammazza-cristiani.

(*Continua*)

ed alcune altre piccole isole, e per convenzione fatta quindi in Genova col Doge ne conservarono quei cittadini il possesso formando una società divenuta celebre col nome di *Maona*, vocabolo che sembra derivare, come il provano più documenti da lui riferiti, dall'uso comune in Italia nei bassi tempi di mettere le *associazioni* sotto l'invocazione e la protezione di un santo, siccome appunto fu fatto per la genovese Società di S. Giorgio. Espose egli quindi come e con quali ordini vennero stabilite le azioni o *luoghi* della Maona, quali ne erano le entrate provenienti in gran parte dal mastice che raccoglievasi nell'isola, ond'ella fu nomata dai Turchi *Saki-Andassi*, l'isola del mastice, e dall'allume di rocca estratto dai monti attigui alle focee. Narrò come i *Maonesi* abbandonando poco a poco il nome proprio di famiglia presero il nome di *Giustiniani*, le successive transazioni fatte da loro col comune di Genova i frequenti assalti or dei Veneziani, or dei Greci, or dei Turchi da cui ebbe l'isola a difendersi e come furono costretti i Maonesi a pagare or agli uni or agli altri, ma ai Turchi principalmente, gravissimi tributi; i quali non poterono tuttavia salvar l'isola e la Compagnia genovese dalla loro cupidigia ed avidità di conquista. Dopo alcuni vani tentativi riuscirono finalmente i Turchi ad impadronirsi di Scio per tradimento nel 1566, e ridussero quella già sì fiorente isola alla misera condizione in cui ora si trova ed in cui tutte or trovansi le provincie conquistate dai Turchi nei secoli addietro.

Il periodo storico esposto dal socio D. Promis appartiene a quell'età, a quegli splendidi tempi della storia nostra in cui l'Italia partita, conforme al suo genio, alle sue tradizioni, alla sua configurazione geografica, in varii e nobili Stati, centri di civiltà feconda ed a cui null'altro forse mancava che un vincolo federativo, dispiegava in ogni parte della vita civile, nella politica, nelle lettere, nel commercio un'operosità meravigliosa.

L'accademico segretario GASPARE GORRESIO.

SOLENNITA' SCOLASTICHE — Ieri, 7, si è fatta nel teatro *Vittorio Emanuele* la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle scuole municipali elementari diurne. La solennità fu onorata della presenza delle primarie Autorità scolastiche attorniate da numeroso concorso di spettatori.

R. POSTE. — *Lettere giacenti in ufficio per difetto di affrancamento all'estero dal 23 novembre al 4 dicembre.*

23 novembre Torino. Lodovica Zanchetti a Roma; 29 id id. Vincenzo Veneranta, id.; 2 dicembre id. Marianna Piacentini, id.; 3 id. id. Signor Questore, id.; id. id. Giuseppe Truccone, id.; id. id. Conte Orio Verner, id.; id. id. Pietro Pericoli, id.; 4 id. Pietro Belloni, id.; id. id. Bonifacio Chataldi a Ronciglione (Viterbo); 29 novembre id. Clemente Bussolino a Buenos Ayres.

PUBBLICAZIONI. — *Riflessioni pratiche sulle indicazioni delle riduzioni delle ernie e sull'erniotomia — Sull'ankilosi angolare del ginocchio e suo trattamento.* — Memorie del dott. coll. Gian-Battista Borelli, chirurgo capo dell'Ospedale Mauriziano.

Il Borelli è nome molto favorevolmente conosciuto negli annali della chirurgia moderna; il Borelli fu quello che fondò e dirige due importanti periodici medici, la *Gazzetta medica italiana* - Provincie Sarde - e fu primo ad istituire fra noi un giornale di oftalmologia italiana, unico di questa specialità in Italia.

La prima opera del Borelli, di cui vo' dare un cenno, unitamente ad altro lavoro, che riguarda le malattie delle ossa della mandibola, fu dall'autore dedicata all'Accademia di Medicina di Torino e riguarda la cura dell'ernie strozzate, cura d'una malattia che pur troppo non è infrequente nei nostri paesi.

Chi non conosce o non sentì a parlare dell'ernia, malattia che consiste nell'uscita di una porzione di viscere fuori della propria cavità naturale? Quante volte non si sarà inteso ripetere: non fate troppi sforzi perchè può accadervi qualche disgrazia? Ebbene la formazione dell'ernie è uno degli accidenti più frequenti, che ponno avvenire in conseguenza degli sforzi che si fanno superiori ai nostri mezzi fisici.

L'essere poi l'ernia strozzata è un inconveniente maggiore perchè la porzione di viscere uscita non può più facilmente rientrare nella sua cavità.

L'ernia strozzata è infermità che può condurre alla morte quando viene trascurata; è quindi necessarissimo di ricorrere in tali circostanze a qualche atto operativo, il quale può essere di due specie o cruento, cioè col taglio, od incruento, cioè con soli maneggi manuali.

La cura dell'ernie strozzate forma ancora oggidì un problema dei più difficili presso i grandi chirurghi, se cioè debba nella maggioranza dei casi prevalere la riduzione cruenta o l'erniotomia, cioè l'operazione col taglio — Per mettere in grado i lettori di giudicare dell'esito finale di questi due metodi faremo osservare che nell'ernie che si riducono con operazione incruenta la mortalità è, secondo alcune statistiche, di 4 sopra 100 casi, nell'erniotomia invece la mortalità è del 3[5, cioè 9 sopra 14 casi.

Il cercare dunque la riduzione coi soli mezzi incruenti ossia il cercare di rendere quest'atto operativo cruento il meno necessario possibile, ecco lo scopo che si prefigge il Borelli nella memoria che cerchiamo di analizzare.

Questo fine poi oltremodo filantropico non è già solo pel Borelli concetto teorico, ma è concetto teorico convalidato da grandissimo numero di osservazioni proprie che ascendono alla rilevante cifra di 161 casi di ernie strozzate, in cui egli potè servirsi della riduzione in 147 casi; osservazioni queste, che furono da lui raccolte nella sua privata clientela o nell'Ospedale Mauriziano, di cui è chirurgo capo.

Da queste sue osservazioni il Borelli sarebbe tratto, e crediamo a buon diritto, ad invocare la riduzione incruenta quale metodo generale curativo dell'ernie strozzate.

Con quel senno clinico, che tutti riconoscono nel Borelli, passa l'autore dopo la statistica di questi 161 casi di ernie strozzate, all'esame delle varie specie di ernie; discute sui mezzi incruenti, che debbono in esse usarsi, descrivendo poscia quello di cui suole egli servirsi.

Nelle manipolazioni convenienti, dice il Borelli, sta il nodo della quistione, in questo sta l'avvenire del merito della riduzione sull'erniotomia ed è metodo che devesi eseguire in modo logico, consono e conforme allo scopo che con esso si vuole ottenere.

E qui ci arrestiamo, non essendo nostro scopo in questo momento di entrare in alcuna particolarità scientifica.

Il secondo lavoro del Borelli ha per titolo: *Ankilosi angolare del ginocchio e suo trattamento.*

Quando due ossa vicine sono strette l'una all'altra in modo che non possono avere nessuna libertà di movimento, si dice che le ossa sono state anchilosate fra di loro. L'ankilosi angolare del ginocchio poi è tale deformità nella quale le ossa della gamba e della coscia sono fra loro unite ad angolo retto, ed il piede invece di calcare la terra sta da essa sollevato per uno spazio più o meno alto.

L'ankilosi in generale e quella angolare del ginocchio in particolare è deformità di tale gravezza, che obbliga i pazienti a sostenersi in piedi colle stampelle.

La cura dell'ankilosi angolare del ginocchio or sono pochi anni non era ancora entrata nel dominio chirurgico; però da molto tempo già si pensava di compiere questo lavoro, ed erano già state messe in opera varie sorta di meccanismi ortopedici coi quali ottenere l'allungamento della gamba.

Però la resistenza era sempre più forte della potenza, e gli ostacoli al raddrizzamento del ginocchio rimanevano insuperabili. L'unione solida delle ossa fra loro nell'articolazione e la contrattura di tutti i muscoli e tendini che servono a flettere la gamba sulla coscia, rappresentavano appunto questi ostacoli.

Bisognava quindi in qualche modo rimuoverli. Riandando la storia di questo acquisto della chirurgia contemporanea, compariscono tosto tre nomi eminenti ai quali egli è dovuto; dessi sono il Bonnet di Lione, il Palasciano di Napoli ed il Borelli di Torino. Godiamo constatare che due sono italiani e per questo ed altri titoli onorano grandemente la chirurgia italiana.

Il Bonnet, maestro a tutti in fatto di malattie delle articolazioni, ha gettato le prime idee, il Palasciano le ha ampliate ed illustrate, il Borelli le ha perfezionate e volgarizzate.

Sebbene le pubblicazioni di quest'ultimo siano posteriori a quelle dei due primi, risulta però che i suoi lavori sull'argomento speciale cominciarono prima ancora delle medesime.

Il primo caso del Borelli data dal 1844, mentre la prima pubblicazione del Palasciano fu fatta nel 1847, e quelle del Bonnet più tardi. Il Borelli poi semplificò molto l'atto operativo in modo da renderlo accessibile anche ai meno esperti. Colle sue pubblicazioni successive nella Gazzetta medica italiana - Provincie Sarde - il Borelli diffuse ampiamente lo studio di questa malattia in Italia, per cui ora è già molto conosciuta. Nessuno poi più del Borelli può annoverare un sì gran numero di casi risanati mercè la nuova operazione contandone il Borelli in numero di circa cinquanta.

Il giornalismo medico della Penisola e varii Corpi scientifici esteri si occuparono di questo lavoro del Borelli e gliene tributarono i dovuti encomi. Noi auguriamo che coloro a cui è affidato l'insegnamento chirurgico della gioventù italiana, approfittino di questa pubblicazione per volgarizzare sempre più nella pratica questo grande acquisto della chirurgia moderna.

Dott. S. FUBINI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 8 DICEMBRE 1864

Comuni che deliberarono d'assumere l'anticipazione dell'imposta fondiaria 1865 *per conto dei loro amministrati.*

(Vedi numeri precedenti).

Andora, Acquaviva Colle di Croce, Armio, Albaredo per S. Marco, Alluvioni (1), Bognanco dentro, Bellinzago Novarese (2), Borgomanero, Broni, Barzela, Bosco di Gavirate, Briga Marittima, Briaglia, Beinasco (2), Camisano (2), Coiro, Castellambro, Corteolona, Cassina Mariago, Castel Seprio, Castello dell'Acqua (1), Campovico (1), Cambiò (1), Carpeneto (1), Castelnovo di Val di Cecina, Cambiano (2), Cesana Torinese (2), Cavagnolo (per L. 4000), Cantalupa, Casa Massima, Dogliani (1), Druent (2), Forcola (1), Fontevivo (1) (2), Furignano, Forno Rivara (2), Frossasco, Gerenzago, Gornate superiore, Gironico, Gorzegno, Giaveno (2), Giaglione (2) fino a L. 4000, Guardistallo, Introzzo, Igliasco, Lovero (1), Lari, Mazzo di Valtellina (1), Montagna (1), Melazzo, Marcorengo (2), Melezet (2), Barona, Millaures (2), Magliano dei Marsi (2), Monteverdi, Ormea, Orbassano (2), Prado, Pietra de'Giorgi, Pescosansonesco, Prata Camportaccio (1), Piazza Armerina (1), Palaja, Piobesi Torinese (per L. 10,000), Poirino, Pecetto (2) (per L. 2000), Pino Torinese (2), Putignano, Ranco, Rocchetta Palafea (1), Rocca Sinibalda, Rosarno, S. Zenone al Po, Serralunga, Salmour, S. Raffaele, S. Maurizio Canavese (2), S. Francesco al Campo (per L. 3500 pei più bisognosi), S. Secondo di Pinerolo, Trovo, Torresina, Tavernette, Usseaux, Vailate (2), Vagna, Villanterio, Vesime (1), Villar Perosa, Zerbo, Zerba.

(1) Con rinuncia allo sconto del 6 0[0.

(2) Per le quote insoddisfatte al 15 dicembre.

I Sindaci di Cantoira (1), Morsasco (2), il consigliere comunale Angelo D'Amis di Lungro (3), e il signor conte Marcello Panissera di Bardassano (per L. 1000) (4), assunsero di pagare in proprio l'anticipazione dell'imposta fondiaria assegnata ai rispettivi Comuni.

Il Municipio di Rivarolo Canavese accettò l'offerta della somma occorrente per l'anticipazione dell'imposta fonndiaria 1865 fatta dal consigliere comunale Chiesa Giuseppe.

I Consigli provinciali di Avellino e di Perugia deliberarono di anticipare l'imposta fondiaria 1865 per tutta la Provincia, il primo per le sole quote non soddisfatte al 15 dicembre.

(1) Per le quote insoddisfatte al 15 dicembre rinunciando allo sconto ed alla multa.

(2) Rinunciando al 6 0[0 a favore dei contribuenti ed aggiungendo del proprio un'egual somma a benefizio dei poveri del Comune.

(3) Pei contribuenti poveri rinunciando all'aumento a favore dei contribuenti.

(4) Per le quote insoddisfatte al 15 dicembre da L. 2 a 40.

Il Senato ha ancora impiegato l'intiera seduta di ieri nella discussione generale del disegno di legge per il trasferimento della Capitale del Regno a Firenze, alla quale hanno preso parte in appoggio del progetto i senatori Gallina e Salmour ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, in senso contrario alla legge i senatori Ricotti e Vesme e sul merito il senatore Di Giacomo con riserva del suo voto dopo compiuta la discussione.

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri proseguì la discussione dello schema di legge concernente l'unificazione dell'imposta sopra i fabbricati. Ne trattarono i deputati Fiastri, Capone, Massei, Polsinelli, Bellino Bellini, Possenti, Lualdi, Allievi, Massa, Salaris, Michelini, Castellano, San Donato, Bertea, Minervini, Catucci, Chiaves, il relatore Mari e il Ministro delle Finanze. Furono approvati altri quattordici articoli.

DIARIO

Il Consiglio Nazionale e il Consiglio degli Stati della Confederazione svizzera si radunarono a Berna il 5 corrente. Aprendo la tornata di ciascuna delle due Camere i presidenti notarono che questa sessione di dicembre non era che la continuazione di quella di luglio e che perciò non occorreva di ricostituire gli uffici presidenziali. Il Consiglio Nazionale, preso a discutere il bilancio del 1865, ne adottò i capitoli delle entrate e cominciò a deliberare su quelli delle spese. Il Consiglio degli Stati ratificò dal canto suo la convenzione fatta col Regno d'Italia per la rettificazione delle frontiere fra l'Italia e la Svizzera.

Oggi i due Consigli si raccolgono in Assemblea federale per eleggere il presidente della Confederazione, il vice-presidente del Consiglio federale e il presidente del tribunale federale per l'anno 1865.

I lettori conoscono abbastanza le faccende interne dell'Assia-Cassel sino al momento che la Camera, veduti i gravi pericoli ai quali andava incontro il paese, credette di dovere con un indirizzo far rimostranze al Principe perchè fosse lasciato libero il corso all'azione dei poteri costituzionali. Il 2 del corrente il commissario del Governo convocò straordinariamente l'Assemblea per notificarle la risposta dell'Elettore. Nella sua risposta adunque, controfirmata da tutti i ministri, il Principe Federico Guglielmo I biasima il passo fatto dagli Stati presso di lui coll'indirizzo tacciandoli di avere oltrepassate i limiti della loro competenza, perchè in luogo di chiedere rispettosamente che sia tenuto conto di gravami eventuali sottoposero a critica generale, vaga e disdicevole il sistema governativo seguito sin qui, e perchè oltre all'implicare in quella loro critica governi anteriori al regime attuale non esitarono neppure ad esprimere dubbi sulla volontà del Governo Elettorale di adempiere alle promesse date nella patente di giugno. (Questa patente del 21 giugno 1862 rimette in vigore la costituzione del 5 gennaio 1831 e la legge elettorale del 1849 sotto la riserva di introdurvi modificazioni in via costituzionale per mettere in armonia la detta costituzione colle leggi federali).

L'Elettore continua poi mostrandosi grandemente maravigliato di vedere i rappresentanti del paese censurare in siffatto modo l'amministrazione dello Stato e disconoscere l'attività del Governo; afferma, quanto alle promesse contenute nella patente di giugno, che il Governo adempiè a tutti gli obblighi assuntisi, e che, se la quistione costituzionale non è ancora composta, la colpa è da imputare agli Stati i quali volevano finirla a modo loro con pregiudizio delle prerogative inalienabili della Corona, mentre avrebbero dovuto consentire all'elaborazione di una nuova legge elettorale; richiama l'attenzione della Dieta sopra la necessità di somigliante legge, come prima e fondamentale condizione a conciliazione; e dichiara che il suo Governo non cesserà d'intendere, anche colla cooperazione della presente Dieta, all'incremento della prosperità del paese. Il Principe termina la sua risposta protestando che non sarà mai per invitare il suo Governo a mettersi dentro a quest'opera, perchè il Governo adempie fedelmente ai suoi doveri, e invitando gli Stati ad astenersi per l'avvenire da qualunque passo inconciliabile coll'autorità del Sovrano.

Ma l'Elettore, nota un giornale, tacque sui fatti esposti nell'indirizzo, quali l'impoverimento continuo del paese, il decrescere, inaudito in Europa, della popolazione, l'emigrazione, lo svilimento delle proprietà, la mancanza assoluta d'industria e di commercio, l'arbitrio amministrativo, la mancanza delle leggi più essenziali e delle guarentigie più indispensabili e infine l'inerzia forzata della Legislatura. La Prussia che nel 1850 era risoluta di andare in aiuto agli Assiani si ritirò per le rimostranze dell'Austria. È noto il ricevimento fatto dall'Elettore alla lettera e all'inviato di Re Guglielmo che faceva rappresentanze al suo confederato intorno al suo modo di governare. Ora è da prevedere che le faccende dell'Assia saranno portate davanti la Dieta germanica, la quale non potrà questa volta non far ragione all'opinione pubblica.

Intanto il Consiglio municipale e il Comitato della borghesia di Cassel decisero in seduta straordinaria all'unanimità di mandare alla Camera un indirizzo di assenso e di ringraziamento.

È notevole una sentenza giudiziaria in cose di stampa. Il redattore di un giornale di Berlino copiò da un altro giornale un articolo scientifico accompagnato di note scientifiche. L'autore dell'articolo portò querela di contraffazione e il tribunale condannò il convenuto a 50 talleri di emenda, ordinando inoltre la confisca del numero del giornale. Il tribunale ammise che l'uso della riproduzione fra gli organi della stampa non può applicarsi che ai fatti effimeri e alle notizie politiche.

Arrivando in Aalborg il Re Cristiano indirizzò il 29 novembre un proclama ai « fedeli abitanti del Jutland » dove li compiange delle grandi sciagure che dovettero soffrire portando il peso principale della recente guerra e promette che, se non gli fu possibile allora di alleviare i patimenti loro, si adoprerà a tutto suo potere a mitigare, per quanto glielo permetteranno le facoltà del paese, le calamità che li desolarono. Gli abitanti della città e delle circostanze accolsero il Re con grande giubilo e gli fecero festa addobbando le case e accendendo luminarie.

Un telegramma da Bucarest annunzia che in un consiglio di Stato presieduto dal Principe si discusse sopra la relazione generale del codice civile. Il codice dà dritti uguali alla prole nelle successioni, riconosce il matrimonio civile per unico matrimonio obbligatorio e deferisce i giudizi di divorzio dalla giurisdizione ecclesiastica a quella dei tribunali. Questo codice rumeno è lo stesso codice Napoleone modificato a seconda di alcune locali necessità.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 7 dicembre.

La Camera d'Appello ha confermato oggi la sentenza del Tribunale di prima istanza, nell'affare dei *tredici*.

Parigi, 7 dicembre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	— 66 25
Id. id. 4 1[2 0[0	— 94
Consolidati Inglesi	— 89 1/8
Consolidato italiano 5 0[0 contanti	— 65 45
Id. id. id. in liquidazione	— 65 70
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 940
Id. id. id. italiano	— 423
Id. id. id. spagnuolo	— 612
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 317
Id. id. Lombardo-Venete	— 512
Id. id. Austriache	— 447
Id. id. Romane	— 287
Obbligazioni	— 225

Berlino, 7 dicembre.

Oggi ebbe luogo l'ingresso delle truppe reduci dai Ducati. S. M. il Re marciava alla loro testa. Il ricevimento da parte della popolazione fu entusiastico. Questa sera la città sarà brillantemente illuminata.

Parigi, 7 dicembre.

Secondo la *France* lo stato di salute del signor Mocquard sarebbe allarmante.

G. FAVALE gerente.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Demanio.

Avviso.

Per cura del Ministero della Pubblica Istruzione è testè uscito dalle stampe il I.o volume del Vocabolario della Crusca, il quale comprende tutta la lettera *A*.

Questo volume, di 911 pagine in-folio, è posto in vendita per conto delle Finanze dello Stato presso gli uffizi del Demanio di Firenze, Milano, Bologna, Genova, Napoli e Torino, e presso gli uffizi del registro (Atti civili) di Pisa, Livorno, Siena, Palermo (1.o ufficio). Il prezzo del volume è di lire 25, pagabile all'atto dell'acquisto.

SPETTACOLI D' OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Opera *Un ballo in maschera* — Ballo *Fiammella*.

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Trop beau pour rien faire.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *'L barba milionari.*

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da Rossi recita: *I due sergenti.*

ALFIERI. (ore 8). La Dramm. Compagnia di Cappella e Figara recita: *La notte di S. Gio. Battista.*

SAN MARTINIANO. (ore 7 1[2). Si recita colle marionette: *Uno dei mille* — Ballo — *La verga di Rotomago.*

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Capitanata.

Situazione degli stabili		Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Provincia	Comune					
Capitanata	Foggia	Urbani	24	103515 02	Foggia Direz. demaniale	20 e 21 xbre 186
Id.	Volturara	Id.	25	10288 13	Id.	23 detto
		Totale	49	112803 15		

Foggia, 30 novembre 1864.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 15 Novembre 1864

ATTIVO

Somme impiegate sopra pegni nei Monti di Pietà in Napoli e Bari . . . . L.	9,328,885 54	
Effetti commerciali in portafoglio . . »	31,766,303 84	
Pegni contro deposito di certificati di rendita pubblica . . . . »	10,306,765 25	53,732,102 53
Semestri di rendita scontati ai particolari »	181,500 00	
Pegni contro deposito di mercanzie . »	594,108 00	
Credito verso il Tesoro dello Stato pel vuoto 1803 . . . . »	1,354,537 92	
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella Zecca dal 1858 al 1862 in parte rappresentato da verghe di argento rimesse alla Zecca di Napoli per coniarne pezzi da cinque lire per conto del Banco medesimo . . . . . . »	3,628,3 9 9	
Altro credito verso il Governo per monete di rame ritirate ed immesse nella Zecca di Napoli . . . . »	231,603 03	
Detto nei Banchi di Palermo e Messina per valsente di polizze colà emesse e soddisfatte in Napoli . . . . »	2,626,178 47	47,992,514 85
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari . . . . »	41,506,331 36	
Immobili . . . . »	» »	4,131,946 00
Fondi pubblici . . . . »	» »	6,310,375 00
Credito verso il Tesoro per rendita di proprietà del Banco venduta dal cessato Governo senza pagarne l'equivalente »	» »	2,668,318 27
Crediti diversi . . . . »	» »	170,493 71
Capitali di censi . . . . »	» »	99,500 00
	Sono L.	115,105,751 88

PASSIVO

Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari . L.	95,474,616 90
Al Banco di Palermo e Messina per polizze del Banco di Napoli, colà soddisfatte	» »
Patrimonio del Banco . .	19,681,134 98
Sono L.	115,105,751 88

5767

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno 10 dicembre 1864, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del R. arsenale, innanti il commissario generale a ciò delegato dal ministero della marina, all'appalto per la fornitura nel primo dipartimento di oggetti per dotazioni degli ospedali delle R. navi ascendenti alla complessiva somma di L. 50,000, cioè:

Effetti da letto.

Brande all'inglese, materassi, guanciali, coperte di lana, coltri di coctis, lenzuola di tela, fodere per guanciali di tela.

Effetti per vestiario.

Cappotti di panno, calzoni di alphety, mezze calze di lana, cappotti di rigatino, calzoni di coctis, mezze calze di filo, berretti bianchi, camicie di tela, blouse per infermieri, sacchi diversi, strofinacci, asciugamani di filo, grembiali di tela, fazzoletti bianchi, maniche di tela nera, pianelle di corame, camicioni per medici.

Effetti di medicazione.

Bende assortite (bendaggi), sospensori, cavigliere, compresse, filaccia, matasse di filo, aghi in astucci, spugna, pezzi di flanella, ecc.

Oggetti di cucina.

Mestole di rame, schiumarole, grattugie, calderini di rame, ramaiuoli, mortai di marmo, colatoi, coltelli, ecc.

Utensili per cibi e bevande.

Piatti di stagno, scodelle di stagno, bottiglie, bicchieri, misure di stagno, ecc.

Utensili d'infermeria.

Sputacchiere di stagno, siringhe, pappagalli, coppe da salasso, ventosini, fanali, bagni di latta con cilindro, *speculum* diversi, cinti diversi, ecc.

Strumenti per amputazioni.

Apparecchio per trapanazione, apparecchio per cateterismo, id. per i denti, id. per gli occhi, strumenti diversi per chirurgia, utensili per farmacia, recipienti diversi per id.

La fornitura dovrà esser fatta in dotazioni complete per legni del 1, 2, 4, 5 e 6 rango e dovrà aver luogo nel termine di tre mesi decorrendi dal dì della comunicazione dell'approvazione del contratto.

Le dotazioni dovranno essere consegnate complete all'ospedale dipartimentale. Gli oggetti a provvedersi saranno di prima qualità, conformi ai campioni esistenti presso l'ospedale predetto e di piena soddisfazione della Giunta di ricezione.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il commissariato generale, sito nella R darsena in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati ridotti per autorizzazione ministeriale.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore al minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. 5000 in contanti o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 500.

Genova, 5 dicembre 1864.

Il Commissario ai Contratti
GARIBALDI.

5816

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE
residente in MILANO

AVVISO

Pel giorno di giovedì 22 corrente e successivi occorrendo, nel locale della Società d'Incoraggiamento di Scienze, Lettere ed Arti, via del Durino, n. 22, in questa città, è convocata l'Assemblea Generale dei Socii, allo scopo di deliberare sui seguenti oggetti:

1. Nomina del presidente dell'Assemblea;
2. Rapporto del Direttore sull'andamento economico dell'esercizio 1864;
3. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sulle misure amministrative adottate nell'esercizio 1864;
4. Comunicazione del ministeriale decreto 13 settembre p. p., n. 5883, col quale si dichiara non ammessa la proposta fatta nell'ultima Assemblea dal socio dottor Cesare Tubertini, di modificare cioè l'ultimo alinea dell'art. 60 dello Statuto;
5. Proposta fatta dal socio sig dott. Della-Vedova nell'ultima Assemblea Generale e da essa accettata, di provvedere cioè per « un assestamento in via di massima per « la Rappresentanza tanto nell'Amministrazione, quanto per la nomina della Com- « missione per la Tariffa; »
6. Proposta fatta dal sullodato socio sig. Dalla-Vedova nell'ultima Assemblea Generale e pure da essa accettata, nei seguenti termini: « Qualunque proposta di modifica- « zione dello Statuto (art. 53, alinea 2), non potrà essere presa che allorquando « l'Assemblea è in numero legale (art. 60); »
7. Rapporto della Commissione di Revisione del bilancio consuntivo 1863;
8. Nomina della Commissione per la Revisione del bilancio consuntivo 1864;
9. Nomina della Commissione per la formazione della Tariffa che deve avere effetto nell'anno 1865, e relativo mandato;
10. Nomina dei Membri del Consiglio d'Amministrazione che devono rimpiazzare:
    A Il rinunciante signor conte Turati Francesco, rappresentante la provincia di Milano;
    B I cessanti, a termini dell'art. 62 dello Statuto, signori
    Cav. Bertolè dottor Giovanni, rappresentante la provincia di Como,
    Cusani-Confalonieri marchese Ferdinando, rappresentante la provincia di Ferrara,
    Panigatti dottor Giuseppe, rappresentante la provincia di Pavia;
11. Nomina del Supplente nel Consiglio d'Amministrazione che deve rimpiazzare il cessante sig. Guajta cav. dott. Giuseppe;
12. Indicazione dei Membri del Consiglio Generale che, giusta l'art. 57 dello Statuto, cessano coll'anno 1864 dal loro incarico.

La seduta si aprirà alle ore 11 antim.

S'invitano i signori socii che vennero eletti alle Rappresentanze Mandamentali, a termini dell'art 51 dello Statuto, a voler intervenire all'Adunanza, onde emettere il loro voto nelle deliberazioni che sono a prendersi, avvertendosi che, giusta l'art. 60 dello Statuto, qualora nel giorno fissato l'Adunanza avesse ad andare deserta per mancanza di numero legale degl'intervenuti, se ne convocherà una seconda nel termine non minore di giorni 10, nella quale saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Milano, 1 dicembre 1864.

Il Direttore
Cav. ingegn. FRANCESCO CARDANI.

Il Segretario
MASSARA dott. FEDELE.

5755

EMANCIPAZIONE

Il sottoscritto con atto 5 corr. avendo emancipato il di lui figlio Giovanni, notifica per ogni effetto che di ragione che non intende pagare verun debito che il medesimo avesse contratto o fosse per contrarre.

Ivrea, 6 dicembre 1864.

5817 Domenico Mostini.

DIREZIONE
DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO
DI TORINO

Alle ore 11 del mattino di martedì 20 corr. dicembre avranno luogo negli uffizi della Direzione, *via del Monte di Pietà, n. 32, piano* 2 o, gl'incanti per l'affittamento durante un novennio dal dì 11 novembre 1865 sulla base di annue L. 6,000 del podere detto Nicolrj, situato sulle fini di Torino ai Biasoni oltre Stura, proprio delle Opere Pie suddette, composto di fabbricati civili e rustici, e di terreni aratorii e prati con dotazione d'acqua, della superficie di ettari 46 circa, oltre ad altri beni non coltivi.

Il relativo capitolato è visibile nella segreteria della Direzione in tutti i giorni non feriati dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane. 5804

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che non sarà per riconoscere le esazioni ed i debiti che avesse fatto o che fosse per contrarre il di lui figlio primogenito Antonio Ghibaudo, non avendo col medesimo più nulla di comune in commercio.

Ghibaudo Pietro, negoziante in sanguisughe in Torino, via S. Tommaso. 5818

CITTÀ DI PINEROLO

Appalto dei dazi di consumo, diritti di fabbricazione, di vendita al minuto, e di peso grosso pubblico.

L'incanto fissato per il 5 dicembre corrente essendo rimasto senza oblatori, è annunziato un nuovo incanto in questa sala consulare, alle ore 10 del mattino di mercoledì 14 di questo mese per il deliberamento, occorrendo, *e qualunque sia il numero delle offerte,* all'estinzione di candela vergine, dell'esercizio dei dazi di consumo e dritti di fabbricazione, governativi, delle tasse addizionali, dei dritti di vendita al minuto, e dazi di consumo, unitamente all'esercizio del dritto di peso grosso, comunitativi, per il biennio 1865-1866.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 145,000.

I capitoli dell'appalto sono leggibili presso la segreteria municipale in tutti i giorni alle ore d'uffizio.

Pinerolo, 26 novembre 1864.

5811 *Il Segr.* Avv. Aloisio.

5810 FALLIMENTO

della ragion di negozio corrente in Crescentino sotto la firma di Foa Salvador e Segre Salvador.

Il segretario del tribunale del circondario di Vercelli, ff. di tribunale di commercio, in esecuzione dell'ordinanza del 24 novembre ultimo scorso del giudice commissario nel fallimento suddetto, invita tutti i creditori della ragion di negozio corrente in Crescentino sotto la firma di Foa Salvador e Segre Salvador, a voler comparire nel locale del predetto tribunale alle ore 2 pomeridiane del giorno 28 andante dicembre avanti il prelodato signor giudice commissario all'oggetto di deliberare sulla formazione di un concordato e prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Vercelli, 5 dicembre 1864.

Caron sost. segr.

5796 AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Susa, con sentenza delli 3 corrente dicembre, deliberava gli stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta promosso da Vittorio Bertini contro Croce Giovanni Battista, debitore principale, e Falco Giuseppe, Croce Stefano e Bernardo fratelli, Davi Ferdinando, Borla Domenica, vedova Battista Croce, Alpe Catterina, moglie Michele Davi, Vasone Michele, Votta Giuseppe, Borla Giuliano, Vasone Angelo, Borla Antonio, terzi possessori, a favore delli

Richard Camillo il lotto primo per lire 1500, il lotto 3 per L. 830, il lotto settimo per L. 925;

Scarafia Luigi il lotto secondo per L. 1000, il lotto quarto per L 800, il lotto sesto per L. 700;

Bonando Battista il lotto 5 per L. 925.

Stabili posti sul territorio di Mocchie circondario di Susa:

Lotto 1. — 1. Campo, are 10, cent. 60, in mappa al n. 19;

2 Campo e prato, are 14, cent. 39, parte del n. 19 della mappa;

3 Prato e bosco, di are 9, cent. 80, parte del n. 19 della mappa;

4. Prato, di are 6, cent. 84, parte del n. 9 della mappa;

5 Prato e bosco, di are 13, cent. 69, parte del n. 20 della mappa;

6. Campo, di are 53, cent. 35, parte delli numeri 3, 14, 15 e 28 della mappa.

Lotto 2. — Metà di una benna verso notte, di cent. 19, parte del num. 19 della mappa;

2 Campo, di are 9, parte del n. 19 della mappa;

3. Campo, di are 7, parte del n. 19 della mappa;

4. Bosco ed ermio, di are 5, cent. 6, parte del n. 6 della mappa;

5 Prato, di are 1, cent. 35, al n. 6 di mappa;

6 Prato vergero, di are 10, cent. 14, parte del n. 8 di mappa;

7. Campo, di are 16, parte del n. 7 della mappa;

8. Bosco, di are 5, centiare 23, parte del n 22 della mappa.

Lotto 3. — 1. Prato, di are 12, centiare 37, alli numeri 5 e 10 della mappa;

2. Ravojra, di are 7, parte del n. 5 della mappa;

3. Prato, di are 10, cent. 63, parte delli numeri 17 e 18 della mappa.

Lotto 4. — 1. Campo, di are 20, centiare 64, parte del n. 1 della mappa;

2 Campo, di are 11, cent. 41, parte del n. 21 della mappa.

Lotto 5. — 1. Corpo di fabbrica rustico, con ala, siti e passaggi attinenti, di are 1, cent. 75;

2. Una fogna, di metri 7, cent. 50, parte del n. 10 della mappa

Lotto 6 — 1. Prato e sagna, di are 8, parte del n. 16 della mappa;

2. Bosco, di are 1, cent. 75, parte del n. 6 della mappa;

3. Metà di un casale diroccato verso notte, di cent. 19, parte del n. 6 della mappa;

4. Un quarto di altro casolare diroccato, parte del n. 6 della mappa;

5. Un quarto di altro casolare, parte del n. 6 della mappa;

6. Prato, di are 15, centiare 64, parte del n. 6 della mappa;

7 Prato, di are 25, parte del n. 16 della mappa;

8 Bosco e pascolo, di are 11, cent. 52, parte del n. 10 della mappa;

9. Pascolo e bosco di are 20, cent. 52, parte del n 2 della mappa;

10. Metà di altro casolare diroccato, parte del n. 6 della mappa;

11. Un quinto di altro casolare con siti dipendenti verso sera;

12. Un quinto di altro casolare, parte del n. 6 di mappa;

13. L'intiero casolare diroccato, parte del n. 6 di mappa.

Lotto 7. — 1. Vigna con casa e sito, di are 4, cent. 31, parte del n. 13 di mappa;

2. Vigna, ravoira e rocche, di are 52, cent. 21, parte del n. 13 di mappa;

3. Bosco, di are 17, cent. 18, parte delli numeri 13 e 16 di mappa;

4. Vigna, di are 1, cent. 80, parte del n. 4 di mappa;

5. Altra vigna, di are 1, cent. 53, parte del n. 9 di mappa;

6. Ravoira e rocche, di are 12, parte del n. 9 di mappa.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto, qualora questo venga autorizzato, scade con tutto il giorno 19 del corrente mese.

Susa, addì 4 dicembre 1864

Not. Servetti Bartolomeo sost. segr.

5798 NOTIFICAZIONE.

Li 30 agosto dello scorso anno 1863, essendosi reso defunto in Costigliole Saluzzo Saulo Giovanni Battista fu Michele, già usciere addetto alla giudicatura di detto luogo, li eredi del medesimo, nell'intento di ottenere lo svincolamento della cedola ipotecata per la malleveria del medesimo qual usciere, a mente dell'art. 7 del decreto reale 2 gennaio 1856, danno il presente avviso della morte avvenuta al predetto Giovanni Battista Saulo, con diffidamento che, trascorso il termine dal succitato articolo prescritto, insteranno per lo svincolo della detta cedola.

Saluzzo, 4 dicembre 1864.

Caus. Reynaudi.

5814 ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 9 antimeridiane del 20 corrente, nell'ufficio del sottoscritto in Intra, asta per la vendita sul prezzo di L. 500 d'un prato asciutto in territorio d'Intra, regione alle Casaccie o al Prato Grande, di proprietà della prebenda parrocchiale eretta in Intra sotto il titolo di Santa Maria di Bieno e Santino, di are 20, 48, a misura eseguita, in mappa al n. 44.

Intra, 2 dicembre 1864.

Francesco Dalorenzi notaio.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.